INSERZIONI
Si ricevono a pagamento al ricevuto negli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 25, in 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (la posta) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Ai Lettori.

In questo povero mondo non alberga certamente la felicità; anche quando si trovano riunite assieme le migliori circostanze, l'ingegno, la fortuna, la bellezza, la bontà, le ricchezze, anche allora pare che il destino si compiaccia di far nascere certi improvvisi avvenimenti, sicchè per poco le persone migliori sono trascinate a procacciarsi a vicenda i più grandi dolori.

Questa povera realtà è svolta in un romanzo interessantissimo dal titolo

IL ROMANZO DI UN PADRE

di cui si comincierà presto la pubblicazione su queste colonne.

È un racconto in cui gli avvenimenti si intrecciano con una rapidità inaspettata, e le passioni più profonde danno luogo a scene che affascinano e commuovono insieme. È tutto un edificio di felicità e di benessere che un povero padre crede aver creato per sè e per i suoi; e poi vede a un tratto pericolare per l'avversa fortuna: ma è salvato infine dalla virtù e dalla bontà dei principali eroi del romanzo.

Noi raccomandiamo

IL ROMANZO DI UN PADRE

specialmente alle nostre gentili lettrici. Lo leggano fin da principio e se ne troveranno contente.

Una guerra fra Germania e Russia

Waldersee e Bismarck.

Berlino, 12 luglio.

(Cola) — Una sera grigia, nebbiosa del dicembre 1887, davanti al modesto palazzo in cui visse cinquant'anni e morì il vecchio Guglielmo eran fermate parecchie carrozze stemmate, col cocchiere in livrea a cassetta. I viandanti frettolosi non ci badavano più che tanto. Eppure non si trattava d'uno dei soliti *thè* spartani, nei quali l'imperatrice Augusta, rannicchiata nella sua poltrona di dolore, e l'imperatore, già curvo e stanco della stanchezza dei moribondi, rosicchiavano un biscottino fra due parole mormorate con voce fievole, sicchè i pochi invitati, principi, generali o alti dignitari, se n'andavano, verso le 10 1/2, a stomaco vuoto.

Quella sera gl'invitati, tutti uomini, erano seduti nello studio dell'imperatore intorno ad una lunga tavola, sulla quale, invece di tazze e di piattelli, eran sparsi manoscritti e carte dello stato maggiore. Il Kronprinz Federico Guglielmo faceva a San Remo le sue ultime passeggiate a piedi; v'era in vece sua il principe Guglielmo, e v'erano Moltke, Bismarck, i comandanti dei Corpi d'esercito di Königsberg, Posen, Breslavia, ed il quartier mastro generale, già preconizzato successore di Moltke, il conte Waldersee.

Fu in quella memorabile seduta che Bismarck venne apertamente a cozzo con Waldersee. Una sorda ostilità era sempre esistita fra l'autorità civile e la militare, fra la toga e la spada, fra la diplomazia e lo stato maggiore. Si porta ora a cielo l'abitudine che Moltke aveva di non immischiarsi mai in faccende politiche, la scrupolosa osservanza da parte di lui della neutralità. Eppure Moltke stesso non passò più di vent'anni a fianco di Bismarck senza urti e senza attriti. Si sa che nel 1867 egli insistè affinchè si definisse colle armi la questione del Lussemburgo. Durante la campagna del 1870 e durante le trattative di pace scoppiarono spesso fra il maresciallo ed il cancelliere dei conflitti, che soltanto la mediazione dell'imperatore riusciva a soffocare. I ricordi di Busch, le memorie di Schneider, il giornale di Federico III sono pieni di particolari sull'argomento. Nel 1875 si vuole che Moltke fosse davvero impaziente di gettarsi sulla Francia prima che avesse tempo di rimarginare le sue ferite. Persino negli ultimi anni del regno di Guglielmo I, l'età dei due contendenti, la comunanza dei ricordi gloriosi, la relativa stabilità della situazione europea sopirono sì, ma non tolsero completamente di mezzo la disparità di tendenze e di interessi.

Era naturale ch'esse tornassero rumorosamente a galla tostochè Waldersee ebbe occupato di fatto il posto di Moltke, in attesa del momento in cui vi si sarebbe insediato di diritto, tostochè i torbidi di Bulgaria ebbero scompigliate le condizioni della tregua di Dio stipulata a Berlino fra le Potenze d'Europa. Tanto più che Bismarck e Waldersee sono pur nell'ordine strettamente politico i rappresentanti di due sistemi diversi. Bismarck, conservatore, sceso a patti coi liberali, ha governato sempre coi partiti medii, nonostante qualche oscillazione più o meno lieve, più o meno apparente. Waldersee, prete-soldato, governerebbe, a quanto pare, con quella Destra Estrema di cui il nerbo si recluta nei castelli di Pomerania e nelle sacristie.

In quella sera del dicembre 1887, Waldersee, d'accordo, a quanto dicevasi allora, col principe Guglielmo e fino ad un certo punto con Moltke, consigliò l'imperatore a rompere gl'indugi, a intimare alla Russia la guerra o il disarmo. La guerra essere inevitabile; la Russia non aspettare, per dichiararla, che il momento a lei più favorevole; pazza la Germania a lasciarle tranquillamente affilare le armi. Il dislocamento delle truppe russe verso il confine cominciava appena; la Francia non era ancora fornita nè del fucile Lebel, nè della polvere senza fumo; l'esercito tedesco, armato appunto allora per il primo di fucili a ripetizione, si trovava nelle condizioni militarmente più favorevoli che si potessero concepire. Urgeva dunque seguire l'esempio dato da Federico il Grande al principio della guerra dei sette anni e piombare sulla Polonia come Federico piombò allora sulla Boemia.

Waldersee predicò al deserto. Il vecchio imperatore disse, crollando il capo, che voleva morire in pace; tanto una guerra colla Russia era sempre parsa a lui una guerra di famiglia. Bismarck nel 1879 gli aveva strappato la firma del trattato d'alleanza austro-germanica soltanto col mezzo eroico della questione di Gabinetto. Ma Bismarck stesso venne quella sera in aiuto dell'imperatore. Vuolsi che si sia valso anche di considerazioni d'ordine militare; che abbia detto, per esempio, l'Austria-Ungheria e l'Italia non essere pronte. Sopratutto accampò gli argomenti che espose poi nel suo famoso discorso di febbraio, ed altri ancora, che, secondo la frase d'un deputato conservatore-liberale, assai bene informato, costituiscono « il segreto del cancelliere. »

Per tutti coloro che non son penetrati al fondo di questo *secret du chancelier* è alquanto difficile capire come Bismarck non abbia allora dato ragione a Waldersee. O il segreto, come qualche maligno ha detto, consisterebbe in ciò che Bismarck invecchia? Bismarck parlò al Reichstag degli elementi imponderabili che contribuiscono, più dei fucili e dei cannoni, a decidere della vittoria, primi fra tutti la coscienza del buon diritto e quella di non aver provocato, ma d'essere stati provocati.

Pure ogni tedesco sa che, comunque scoppiasse, la responsabilità della guerra ricadrebbe sulla Russia; chi spara un colpo di rivoltella per prevenire un avversario in agguato, si trova tanto in istato di legittima difesa, quanto chi aspetta che l'avversario abbia sparato! Non vi sarebbe in Germania guerra più popolare di quella contro la Russia; dai socialisti e dai progressisti, che detestano l'autocrazia degli tsar, ai cattolici, che metterebbero fine volentieri alle persecuzioni dei polacchi, ai feudali, che voglion vendicare i baroni tedeschi ed i pastori luterani malmenati nelle provincie baltiche, non v'ha partito il quale non giudichi guerra santa una guerra colla Russia. E non era « imponderabile » quel soffio d'entusiasmo e d'indignazione che passò sovr'Europa, quando fra l'ottantasei e l'ottantasette la Bulgaria combatteva per il suo buon diritto, contro la megalomania, nutrita d'alcoolismo, dello tsar e dei panslavisti?

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, in un articolo recente, di cui si menò grande scalpore, esumò contro *la teorica della guerra assoluta*, cioè sciolta da qualunque considerazione di natura non militare, il generale Clausewitz. Secondo lui la guerra non è che uno dei mezzi di cui si serve la politica per conseguire i suoi fini; è la politica esercitata con mezzi violenti. Federico il Grande, durante le sue campagne, scriveva più note diplomatiche che ordini di marcia. Insomma, secondo lo squarcio di Clausewitz, citato dalla *Norddeutsche*, le considerazioni militari devono sempre essere subordinate alle politiche e — ogni lettore completò mentalmente il sillogismo — Waldersee deve essere subordinato a Bismarck. Ma è pericoloso disseppellire i classici, e, giusta il proverbio, non v'è peccatore, non escluso il diavolo, che non possa addurre all'occorrenza in suo favore un passo della Bibbia. Lo stesso Clausewitz, dopo aver condannato la mania dei generali che vogliono da soli, per motivi d'ordine puramente tecnico, decidere della pace e della guerra, soggiunge che le considerazioni militari devono però esercitare grande influenza sopra l'andamento della politica e che, per assicurare codesta influenza, il presuntivo comandante in capo dell'esercito deve avere « seggio e voto » nel Consiglio dei ministri. Pare anzi che l'ideale di Clausewitz fosse Federico il Grande, generale e diplomatico nel tempo medesimo.... E siffatto ideale non sarebbe realizzato che malamente in Bismarck, il quale di generale ha soltanto l'uniforme.

L'articolo « accademico » della *Norddeutsche* fece uscir dai gangheri la *Kreuzzeitung*, l'organo della Destra Estrema, che si dà l'aria d'essere inspirata dal conte Waldersee. Essa intimò al giornale della Cancelleria o dichiarato falsa l'interpretazione data generalmente all'articolo, o recitare il *Confiteor* per le accuse insidiosamente lanciate contro il capo dello stato maggiore generale, per il discredito gettato sulla più alta autorità militare dell'Impero. Il consigliere Pindter rispose dapprima fieramente che la *Kreuzzeitung* non aveva alcun diritto d'impancarsi a giudice della prosa della *Norddeutsche*; ma il giorno appresso, avendo ricevuto da Varzin — o dalla Norvegia — una lettera « senza francobollo, » dichiarò che l'articolo incriminato era fattura della redazione, che il giornale è fiero di mettere tratto tratto le sue colonne a disposizione del cancelliere, che questi però non le riempie così di frequente come generalmente si crede, e che specialmente ora, nella solitudine dei suoi campi, ha ben altro per il capo che le bizantine discussioni sulla pace e sulla guerra.

Alcuni giornali, specialmente progressisti, s'affrettarono naturalmente a scrivere: ecco la prima disfatta che Waldersee infligge a Bismarck. E Bismarck è solo, in un canto, a Varzin, e Waldersee è in compagnia dell'imperatore, perfino al polo nord. *Finsh sequens.* Anche le dimissioni di Bismarck furono rimesse sul tappeto. Quanto alla Stampa ufficiosa, essa, o preferì, disorientata com'era, di tacere, oppure negò l'esistenza d'un'antinomia di tendenze fra il capo della Cancelleria e quello dello stato maggiore. Anzi negò le idee ultra-conservatrici e il misticismo pietistico del capo dello stato maggiore: Waldersee, si disse, non va più a predica da Stöcker!

La verità sta probabilmente nel mezzo. Che l'articolo della *Norddeutsche* non provenisse da Varzin, si può credere ad occhi chiusi..... A ogni giornalista, che non sia proprio novizio, bastano poche righe per riconoscere lo stile di Bismarck; ed in quell'articolo l'unghia del leone non si vedeva. Però è altrettanto inammessibile che esso sia nato nella redazione per generazione spontanea. Vi ho accennato in una delle mie ultime lettere come vi siano al dipartimento degli esteri ed alla Cancelleria dei consiglieri intimi che non sempre indovinano la tinta desiderata in alto, e quando l'indovinano, la caricano. Si congettura con qualche fondamento che uno di cotesti consiglieri abbia dissotterrato il cadavere di Clausewitz.

D'altra parte è assolutamente falso che la *Kreuzzeitung* sia inspirata dal conte Waldersee; il giornale della *Königgrätzerstrasse* attinge le sue notizie di seconda mano presso qualche ciambellano di Corte o qualche ufficiale subalterno; dai Ministeri è bandito poco meno dei giornali progressisti. E parecchie persone degne di fede mi hanno assicurato essere del resto non meno falso che Waldersee abbia ora ambizioni politiche, falso ch'egli voglia tentare o abbia tentato finora di invadere la sfera altrui d'azione, di estendere l'autorità sua dalla *Königsplatz* fino alla *Wilhelmstrasse*. Ciononostante è innegabile essere la *Kreuzzeitung* la lettura favorita dei Circoli militari; non v'ha casino d'ufficiali nel quale essa non stia al posto d'onore. E se le relazioni personali, dirette o indirette, fra lei ed il capo dello stato maggiore esistono soltanto nel cervello di qualche giornalista, è fuor di dubbio che v'ha tra i due comunanza di aspirazioni, parallelismo di tendenze.

Insomma, Waldersee e Bismarck non hanno sopra più d'un argomento le medesime idee, e d'altra parte fra Waldersee e l'imperatore corrono rapporti più intimi di quelli che intercedevano fra Guglielmo I e Moltke. Tuttavia è fuor di luogo parlar di conflitto vero e proprio, ed ancor lo spettro d'una crisi. Le relazioni dello stato maggiore all'imperatore non sono una novità; sogliono essere presentate, da tempo immemorabile, ad intervalli regolari. E vi posso per giunta riconfermare nel modo più assoluto che, per giudicarlo vano ogni prolungamento della presente tregua armata, lo stato maggiore desidera la guerra con minore impazienza di due anni fa, per la buona ragione che l'esercito tedesco sta per cambiare un'altra volta di pianta il suo ordinamento ed il suo munizionamento. Quanto alla crisi, via, chi dubita a Berlino che Bismarck non resti cancelliere fino all'ultimo respiro? E finchè resterà, egli risolverà tutte le questioni più o meno a modo suo — anche quando le sue ragioni sono fiacche, o impenetrabilmente « segrete. »

E dopo ciò, basta

Il dottor Carlo Ferrari, segretario capo del Comune, e il signor Enrico Peri, consigliere comunale di Reggio Emilia, stampano sull'*Italia Centrale*, organo del loro partito, altre due lettere al nostro indirizzo. La questione principale — quella delle irregolarità riscontrate dalla Prefettura nei bilanci comunali — è passata in seconda linea; e ora siamo venuti nel campo delle « formole » e delle parole. Su questo campo non li possiamo seguire; perchè non vogliamo rubare lo spazio ai nostri lettori, seccandoli per giunta con una vertenza che oramai non li interessa più.

Il dott. Ferrari, che dice di esser vecchio e sul punto di ritirarsi dall'ufficio suo, sostiene ch'egli aveva tutto il diritto di levarsi a difendere l'amministrazione, mentre trattavasi di questioni di forma; e si meraviglia che noi, liberali di antica data, gli vogliamo contestare questo diritto. Dott. Ferrari, noi non contestiamo nè a lei, cittadino, nè ad altri il diritto di trattare pubblicamente della pubblica cosa, noi abbiamo detto soltanto che ci meravigliavamo di trovarci di fronte il *segretario*, mentre gli appunti della stampa cittadina e forastiera non erano diretti alla sua persona, ma bensì a quella del sindaco, della Giunta, del Consiglio, i veri e soli responsabili dell'amministrazione, forma e sostanza.

Il consigliere Peri si lagna perchè di una sua lettera — nella quale cancellava una parola lanciata contro il nostro corrispondente — abbiamo pubblicato soltanto una parte, e vorrebbe che si facesse sapere ch'egli ha detto contro questo nostro collaboratore altre parole. Era il meno che potessimo fare; perchè il sig. Peri — a parte l'intemperanza della sua prosa piagnucolosa — non ha potuto dimostrare che gli appunti, fatti dal corrispondente, non fossero, nella loro sostanza, veraci.

Il sig. Peri ha da sapere che noi accettiamo tutto intero il principio della libera critica in libero Stato, e non comprendiamo come si possa chiamar figlio snaturato un cittadino, solo perchè ha creduto di far opposizione a un partito infeudato in un'amministrazione e muover critiche agli amministratori del suo paese. Il signor Peri poi, che si vanta di aver fatto il giornalista anche lui, ma non per *mestiere*, ci permetterà che noi gli diciamo che non possiamo fargliene i nostri complimenti. Egli finge di credere che quella del giornalista sia una professione diversa da quella dell'avvocato, dell'ingegnere, del medico e che so io; noi invece crediamo (e sul serio) che i giornalisti dilettanti non siano altro che guasta mestieri, come, del resto, i dilettanti di ogni arte o professione.

Concludendo: — nè il dottor Ferrari, nè l'avvocato Peri sono riusciti a cancellare la sostanza degli appunti riferiti dal nostro corrispondente, anzi il dottor Ferrari ha riconosciuto che irregolarità di forma ci furono; — e la polemica ha questa finale, che noi abbiamo raccolto notizie veraci sull'amministrazione reggiana senza nè offendere nè attaccare le persone, che possiamo ritenere rispettabili, anche se sono attivi amministratori; mentre i nostri avversari hanno receduto e negli attacchi e nelle difese con loro svantaggio e senza nostro scompiglio, perchè chi perde le staffe e dà in ciampanelle, novanta volte su cento accredita l'opinione ch'egli senta di aver avuto torto.

Dopo di che, mettiamoci su una pietra e, almeno per parte nostra, non se ne parli più.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore 3,15 pom.* — Pare che l'autorità abbia seri motivi di ritenere che l'autore dell'attentato ferroviario colla dinamite sulla linea Roma-Viterbo sia lo stesso guardiano, il quale lo avrebbe simulato per ottenere il premio che si dà a coloro i quali salvano i treni da un pericolo. A buon conto il guardiano è stato arrestato.

— Dicesi che il Papa sia alquanto indisposto causa i calori della stagione; però nulla di serio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 8,20 pom.* — È stabilito che pel battesimo del figlio neonato dei Duchi d'Aosta si troveranno a Torino i Sovrani, il Principe di Napoli, l'intera Famiglia Reale, nonchè il ministro Crispi e il presidente Farini. Il giorno non è ancora fissato.

— Si afferma che con la Missione scioana giungerà pure in Italia il conte Antonelli. È giunto Branchi, già commissario civile ad Assab, ora console in Australia, chiamato qui dal Governo. Si crede che sarà destinato a un nuovo ufficio speciale per l'Africa, che si costituirà presso il Ministero della guerra, e al quale collaborerà anche il conte Salimbeni.

È atteso questa sera o domani nel porto di Napoli il piroscafo *Scrivia*, proveniente da Massaua. L'altro ieri è pure partito da Massaua il *Polcevera*. Il Ministero ha noleggiato il *San Gottardo* pel trasporto del nuovo Corpo speciale d'Africa.

— Domani si riunirà al Ministero degli interni la Commissione reale pel monumento nazionale a Vittorio Emanuele.

— Alla Minerva si è riunita la Commissione esaminatrice per le cattedre di lingue straniere negli Istituti tecnici.

— Il *Diritto* assicura che alcuni cittadini, indignati pel contegno dell'Autorità di Questura e giudiziaria, la quale si adopera in tutti i modi per rendere più gravi le condizioni degli accusati pei fatti di Porta Pia, il cui processo è imminente, si sono recati dall'on. Fortis, il quale fu impressionato dalla loro narrazione e ha promesso di occuparsi della cosa.

— Il sindaco di Lecce telegrafa confermando la voce che quella provincia si trova in cattive condizioni sanitarie.

— Oggi il Re ha ricevuto Cappello, che gli ha presentato il fonografo. Il Re se ne mostrò molto soddisfatto; egli ha proferito alcune parole indirizzate a Edison. Quindi ha pregato il sig. Cappello di recarsi a Venezia a presentare l'apparecchio a S. M. la Regina.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza una spesa straordinaria per la terza rinnovazione e cambio delle cartelle al portatore del Consolidato 3 0[0.

— Ieri sera i portalettere di Roma hanno tenuto adunanza per udire la relazione della Commissione recatasi a conferire coll'on. Compans. L'assemblea ha applaudito alla risposta ricevuta dall'onorevole sottosegretario, il quale assicurò che il Ministero provvederà a migliorare le condizioni della classe.

— I Governi di Germania e d'Italia istituiranno alle rispettive Ambasciate il posto degli addetti navali. A primo addetto navale presso l'Ambasciata di Berlino l'Italia destinerà il marchese Gualterio.

— Il presidente Farini è partito per Firenze.

— Al Conservatorio della Divina Provvidenza sono vacanti due posti per orfane di impiegati civili dello Stato. Le domande e i documenti devono presentarsi prima del 25 corrente.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 9,20 ant.* — Il Re partirà forse giovedì per Venezia, dove va a solennizzare, il 20 corrente, l'onomastico della Regina.

— Ieri sera la Società *Dante Alighieri* per la propaganda della lingua e della coltura italiana ha tenuto un'adunanza che è riuscita numerosa. Presiedeva Pianciani. La discussione fu animata. Finora i soci sono cinquanta, ma si spera che aumenteranno molto in seguito. Venerdì si eleggerà il Comitato.

Le elezioni commerciali a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 10,45 pom.* — L'esito definitivo delle elezioni commerciali, sebbene non sia ancora dichiarato ufficiale, darebbe la riuscita di diciassette candidati della lista democratica, uno di quella comune (che è il Cramer) e tre di quella dei moderati. L'incertezza dell'esito è dovuta al rincorrersi dei voti.

FRANCIA.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore 2,35 pom.* — Le varie Giurie dell'Esposizione propongono una medaglia d'oro alla ditta Craponne di Torino pei suoi stupendi saggi di seta esposti; una medaglia d'oro al cav. Quartara pei suoi mobili; una medaglia d'argento al Castello pei suoi lavori in ferro battuto, ed una medaglia d'argento alla ditta Giretti di Bricherasio, per la sua seta.

In settimana la Giuria musicale giudicherà l'arpa a tastiera del torinese cav. Caldera, il quale è atteso oggi a Parigi, egli qui venendo a portarne una nuovissima da lui modificata.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Al Congresso internazionale socialista, apertosi ieri, e che continuò oggi le sue riunioni, assistono 180 delegati francesi, 180 stranieri, fra cui 82 tedeschi compresi 11 deputati, 6 russi, 14 belgi, 4 polacchi, 2 svedesi, 2 danesi, 8 austriaci, 21 inglesi, 11 italiani, 6 svizzeri, ecc., ecc.

Liebnecht pronunziò un discorso dicendo che sono la Germania operaia e la Francia operaia che si uniscono in questo momento; non è un Congresso di ideologhi, ma un patto di alleanza. Stasera si terrà nuovamente riunione.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 8,40 ant.* — Benchè vari mesi ci separino ancora dal tempo delle elezioni generali politiche in Francia, pure nei dipartimenti ha già avuto principio la lotta di preparazione, che sarà quest'anno accanita, importantissima per le circostanze eccezionali in cui si trova la Repubblica. Già si manifesta evidente l'accordo fra i monarchici ed i fautori di Boulanger. Questi convocherà quanto prima a Londra una riunione elettorale cui assisteranno Naquet, Déroulède, Laguerre, ecc. Per parte loro, i ministri terranno, durante le vacanze parlamentari, parecchi discorsi nella provincia.

— Si hanno i seguenti particolari sovra un disastro ferroviario avvenuto domenica sera nell'Isère. Un treno-*omnibus* era fermo alla stazione di Moirans; un treno merci sopravvenendo in quel punto non potè a tempo fermarsi perchè quivi era pendente il suolo e andò ad urtare contro il primo. Alcuni viaggiatori ed il conduttore avevano avuto tempo di mettersi in salvo. La locomotiva del treno sopravvenuto sollevò l'ultimo vagone del treno *omnibus*; gli altri carrozzoni di questo convoglio, cozzando violentemente gli uni contro gli altri, si ripiegarono in due uscendo dal binario. Un vagone fu precipitato nelle fondazioni scavate per la ricostruzione della stazione ferroviaria.

Cinque viaggiatori rimasero uccisi; quindici altri feriti; fra essi, un italiano. La colpa del disastro ricade in massima parte sul macchinista del treno *omnibus*.

— Ha destato dolorosissima impressione la morte di Luigi Pierotti, segretario di redazione del *Petit Provençal*, di Marsiglia. Egli non contava che 32 anni; era giornalista e romanziere distintissimo; lascia la moglie ed una bambina. I giornali repubblicani osservano come Pierotti, ucciso in duello dal boulangista Bella de Villas, sia morto da bravo in difesa della Repubblica, il giorno del centenario del 14 luglio 1789.

Pierotti era nato a Napoli, ove tuttora si trova la sua famiglia; da due anni soltanto aveva ottenuta la naturalizzazione francese.

— Il principe Luigi Napoleone è giunto ieri a Prangins, presso suo padre.

— Corre voce che la seconda serie delle manovre navali del Mediterraneo non avrà luogo. Il ministro della marina esiterebbe ad intraprenderla per non cagionare nuove discussioni sul materiale marittimo. Si conferma sempre più lo scoraggiamento proveniente dal fatto che la prima serie delle manovre dimostrò come riesca facile alla flotta italiana l'occupazione dei porti militari francesi del Mediterraneo. I giornali dicono ora che il miglior sistema di difesa sarà sempre quello di prendere l'offensiva; a questo scopo ha il Ministero ottenuto dalla Camera un credito di 54 milioni per la marina.

Parlamento.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — *Senato* — Si decide la discussione immediata del progetto contro le candidature multiple.

Buffet rileva la gravità della questione sollevata.

Kerdrel, combattendo il progetto, dice che sarà inefficace come lo stesso Brisson lo riconobbe parlando del fucile che il popolo sarà forse obbligato a prendere. (*Vive interruzioni — Voci a Sinistra: Sì, sì*)

Il presidente Leroyer dice che Brisson voleva dire che se le schede non bastavano a fare rispettare la legge, sarebbe necessario ricorrere alle armi. (*Applausi prolungati a Sinistra*) Il progetto viene approvato con 233 voti contro 64.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — *Senato*. — Approvasi il progetto d'amnistia con alcune modificazioni. Il progetto tornerà quindi davanti alla Camera. Approvasi quindi con voti 213 contro 24 il bilancio come fu votato dalla Camera. La Destra si astenne. Parecchi senatori della Sinistra protestarono pure proponendo la questione pregiudiziale, poscia ritirarono la mozione onde non creare difficoltà al Governo.

Krantz presenta il progetto per il credito di tre milioni pei porti marittimi e altro progetto autorizzante di ordinare all'industria privata navi per la spesa totale di 58 milioni di franchi. I progetti sono già approvati dalla Camera. Detti due progetti vennero rinviati alla Commissione.

Il senatore Boulanger dichiara tenerci di svincolare la sua responsabilità di relatore generale. Dichiara che la legge di finanza approvata nell'odierna seduta del Senato è assolutamente cattiva, e per parte sua declinare la sua responsabilità. Spera che il Paese apprezzerà l'estensione enorme del sacrificio imposto al patriottismo del Senato.

Il Senato aggiornasi alle 9,30 pom.

La seduta fu riaperta alle 10,25. Il presidente Humbert dichiara che il decreto di chiusura essendosi letto alla Camera senza che il Senato ne sia stato informato, il Senato non può più deliberare. Tirard protesta. Humbert opponegli il testo della costituzione; rifiuta la parola a diversi oratori e dichiara che farà rispettare la Costituzione.

Parecchi senatori insistono sul voto dei crediti marini; ma Humbert mantiene il rifiuto di lasciare prolungare la seduta. Finalmente il ministro d'agricoltura legge il decreto chiudente la sessione. Toglìesi la seduta alle 10,40 fra viva agitazione.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — *Camera*. — Si approva con 461 voti contro 12 un progetto aprente il credito di 58 milioni di franchi onde terminare alcune costruzioni marittime pendenti e mettere in cantiere diverse nuove costruzioni; l'annualità pel 1890 è soltanto di sei milioni.

— *Camera* — Méline legge il decreto di chiusura della legislatura. Pronunzia alcune parole constatando che se la Camera, che oggi ha terminato i suoi lavori, mostrossi spesso divisa, essa fece pure leggi eccellenti. Esprime la speranza che le elezioni consolideranno il parlamentarismo. (*Applausi*) Le Sinistre gridano: *Viva la Repubblica!*

I disordini del Caffè Imoda.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Circa duecento persone tentarono di fare una nuova dimostrazione al *Caffè Imoda*, lanciandovi contro delle pietre. La bottega venne chiusa. Si conferma che il proprietario del caffè è certo Hammerel, lussemburghese o svizzero. Il caffè iersera era senza bandiera.

La folla domandò che si inalberasse la bandiera francese. Si continua ad affermare che Hammerel, dopo alcuni minuti, inalberò la bandiera italiana. La folla si precipitò nel caffè e vi distrusse tutto. Le guardie di città essendo impotenti a disperdere la folla, si chiamò un distaccamento di cavalleria su pubblicazza. Gli agenti custodiscono la bottega.

GERMANIA.

CARLSRUHE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il granduca e la granduchessa hanno aggiornato la partenza per Mainau onde vedere la piega che prenderà la malattia del Kronprinz, che, in seguito ad un raffreddore, soffre di bronchite e di febbre.

STUTTGART (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Sabato sera a Friedrichshafen, durante un temporale, la folgore cadde presso il re, che si trovava al balcone del gabinetto di lavoro. Il re rimase illeso.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, polemizzando con le *Hamburger Nachrichten* circa l'articolo concernente le relazioni del principe Bismarck col generale Waldersee, dichiara che simili vane congetture non abbisognano di confutazione, perchè sono pure invenzioni senza qualsiasi fondamento.

— Lo sciopero dei fornai continua. I padroni lavorano, in parte aiutati da donne. Si misero dei soldati a disposizione dei fornai.

DRONTHEIM (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — L'imperatore di Germania è giunto; visitò il duomo e partirà oggi per Bedar, donde proseguirà per Hammerfest e Capo Nord.

INGHILTERRA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — *Camera dei Comuni*. — Stanhope rispondendo a Brice, dice che non ha ricevuto molte nuove informazioni sull'avanzarsi delle forze di Njumi, arrestatosi da parecchi giorni. Njumi è sempre presso Abousimbell. Il generale Grenfell andò oltre Assuan per l'ispezione delle posizioni. Dicesi che i dervisci ricevettero a Sarras un rinforzo di 1500 uomini. Uno sceicco amico, alla seconda cateratta, si impadronì di due cannoni a Gemai, presso Wadi-Halfa.

SPAGNA.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Benomar ricevette l'invito di fare la propria deposizione dinanzi all'Alta Corte di giustizia in seguito al processo cominciato contro di lui.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — La divisione italiana d'istruzione, avente a bordo gli allievi dell'Accademia Navale, lasciò Palma e le Baleari, dirigendosi a Gibilterra.

AFRICA.

OBOCK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — L'installazione del cavo sottomarino fu terminata.

Echi della gita degli ungheresi a Torino

Ciò che ha detto Kossuth.

Budapest, 13 luglio.

(Arpad) — Le accoglienze festevoli e sincere che s'ebbero in Italia, e specialmente nella gentile vostra Torino, i miei compatrioti, che vennero costì a visitare il venerando esule Luigi Kossuth, ed il discorso pronunziato da questi al banchetto, diedero e danno ancor oggi alla nostra Stampa in generale ricco argomento di polemica..... ed a non poche esagerazioni.

Fra i gitanti ungheresi che vennero testè a Torino v'erano 11 deputati e ben 27 giornalisti appartenenti ai varii partiti. Dunque non è da stupirsi che in diverse guise, essi giornalisti, abbiano riferito ciò che Kossuth disse al banchetto, alterando i suoi detti, ai quali non poco tolsero e non poco aggiunsero.

Il discorso pronunziato dal vecchio patriota Kossuth è incontrastabilmente di grande importanza politica per noi, specialmente il brano che si riferisce al *suo ritorno in patria* e che è il tema principale delle odierne discussioni dei nostri giornali, la maggior parte dei quali sostenevano la forma di cui Kossuth non si servì.

Per dar fine a queste interpretazioni errate, giunge oggi a proposito uno scritto del figlio di Kossuth, il quale, essendo stato presente al banchetto e per desiderio espresso da suo padre, fa pubblicare una dichiarazione nel grande organo del partito degli indipendenti, l'*Egyetértes*, che vide la luce oggi.

Francesco Kossuth rettifica dicendo che suo padre non disse: *che ritornerebbe in patria se questa fosse sulla via sicura di ottenere la sua indipendenza*, ma disse viceversa: *ch'egli ritornerebbe se l'Ungheria fosse indipendente o se col suo ritorno egli le potesse procacciare l'indipendenza.*

Secondo l'*Egyetértes* — che è l'organo che riflette le idee del grande patriota magiaro — il parlamentarismo è giudicato da Kossuth come la cosa più costituzionale, ma pur soggetta a mutamenti e contro il quale in questioni importanti (quando non corrisponda più al benessere della patria) devesi usare la forza, scevra però da interessi personali. Il giornale nega recisamente che Kossuth al banchetto tenuto costì nel palazzo delle Belle Arti abbia detto *che il presidente dei ministri Tisza meriti la verga e l'estradizione.*

Kossuth non usò simili espressioni, che saranno state certo seguate da qualche giornalista o mal intese.

* * *

I dispacci che giungono da Parigi sulle accoglienze che s'ebbero in quella metropoli i nostri gitanti andati a visitare la Mostra internazionale riempiono di soddisfazione i buoni magiari. Ma l'entusiasmo nostro svanisce presto in ispecie quando le dimostrazioni, senza riguardo a principii e persone, trasmodano e compromettono. Vennero male intese massime nei Circoli politici, ed il discorso del deputato Abrany, alludente alla *revanche*, e le dimostrazioni fatte innanzi alla statua di Strasburgo e altre piccole manifestazioni anti-germaniche compiutesi a Parigi da parte di pochi bollenti nostri giovani, che vennero subito rimproverati.

Non occorre dare alcun peso a quelle manifestazioni, giudicate fuor di luogo e di tempo, e contrarie a quanto si era prestabilito qui a Budapest prima della partenza per Torino, che cioè non si dovevano fare nè discorsi, nè dimostrazioni politiche, perchè tra i gitanti vi erano uomini di tutti i partiti, regi impiegati, dottori, avvocati e per giunta diciassette preti.

Ma il *cervello del mondo* ha delle seduzioni irresistibili, e si comprendono e si scusano certe scappate più o meno giovanili.

I frati di Albissola rimessi in libertà.

Scrive il nostro *Enrico* da Savona:

« L'autorità giudiziaria ha dichiarato illegale l'arresto operato negli scorsi giorni dai Reali carabinieri, di due frati del convento della Pace, sito sulla strada tra Albissola Superiore e Stella, ed ha ordinato l'immediata scarcerazione dei due reverendi. »

Un nuovo forte presso Savona.

Ci scrive il nostro corrispondente da Savona:

« Sono incominciati da qualche giorno i lavori per la costruzione di un fortilizio il quale sorgerà sulla cresta del monte detto della Madonna degli Angeli. Vennero già abbattuti molti alberi, e si lavora alacremente per le opere di sterro. Altri lavori vengono intrapresi sulle alture dei monti circostanti per l'impianto di batterie. »

Riordinamento postale in Italia.

Annunciasi che presso il Ministero delle poste e dei telegrafi sono a buon punto gli studi per dividere il servizio postale nelle grandi città in zone; in tal modo le lettere sarebbero direttamente trasmesse dalla stazione all'ufficio d'ogni zona, che disimpegnerà contemporaneamente il servizio postale e quello telegrafico. La riforma sarà il 1° novembre attuata a Roma e quindi nelle altre città primarie. Il Ministero delle poste attende alla riunione degli uffici postali e telegrafici nelle città secondarie.

BORSA UFFICIALE.

16 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 80.**

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3	100 10	100 65	— — — —
»	100 55	100 70	— — — —
Svizzera	100 25	100 30	— — — —
Londra + 2 1/2	— —	— —	25 13 — 25 15 —
Id. lungo	— —	— —	25 15 — 25 18 —
Germania + 3	— —	— —	breve 122 [illegible] 122 7/8
			lungo 122 3/4 123 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.

Cronaca della Borsa. — (A. Gozzani) — 16 luglio. — In parte si verificarono i desiderii della piazza senza contare sull'aiuto estero che ci veniva coi corsi ufficiali prima a 94, 104 75, 83 47, 98 9[16 e dipoi a 94 10, 83 90, 86 85, 104 85, 98 9[16.

Da Parigi segnalano il mercato migliorato in seguito ad importanti compere di Rendita 3 0[0. Dopo tutto, a quanto abbiamo assistito, s'osserva il rovescio della medaglia, e così, onde distogliere l'attenzione generale dai fatti successi alla Camera francese, il sostegno venne forse promosso dalle alte sfere.

Rendita contanti 94 77 94 82.
Rendita fine mese 94 85 94 90.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	729 50 733 —	B. Indust.	105 — [illegible]
Torino	605 50 606 50	Ferr. Mer.	712 — 713 —
Sub.-Mil.	184 — 183 —	F. Medit. v.	599 — 600 —
B. Sconto	258 — 259 —	Esquilino	83 — [illegible]
Tiberina	309 — 311 —	Fondiaria	158 — 159 —
C. Torin.	328 — 325 —		

Cassa sovvenzioni Milano 261 — 262 50

volti che in un attimo i monti sparirono, le valli sorsero al piano, ecc., ecc., e poi ultimo... danno divorò a gradi, a gradi quanto era scampato da quell'eccidio ruinoso!

Si noti poi come l'A. fa risultare il logico successivo avvicinamento delle catastrofi, mettendo ora il verbo al presente, ed ora al passato nel descriverle.

(4) *Chirro* per chiesa.

(5) Lo speciale modo di rimare dell'A. che fa tratto dalla forma del suo periodo a servirsi di strofe di dieci versi, lo ha fatto usare il verbo *smarriti* nel decimo verso, che rima col nono e col quinto, per una bellezza fra parole uguali. Le strofe in tutto il lavoro rimano così: il primo col terzo verso, il secondo col quarto, il quinto col nono e col decimo, il sesto coll'ottavo, il settimo d'una strofa coll'ultimo della strofa susseguente.

(6) Notisi quanta forza questo [illegible] dà all'atto subitaneo che vuole esprimere.

(7) *Colmate valli*. Le valli profonde, colmate dalla terra smossa dai monti, riuscivano a livello delle pianure.

(8) Si personifica il terremoto in un gigante assassino.

(9) Ogni cuore gentile d'ogni paese sentì per l'infelice Calabria una profonda pietà.

(10) Ne la voragine aperta da quel cataclisma di quel fato devastatore — precipitarono, furono ingoiate molte terre al pari di Ercolani e Pompei sorelle di sventura.

(11) *Fas sogo*, si [illegible] ironicamente. *Fas*, antiquato e tanti altri vocaboli usati dagli antichi, sembrami convengano al genere del componimento. L'ironia di dire che « quell'assassino gigante » ebbe vaghezza di visitare anche i chiostri, sarebbe [illegible] fina e scevra di grazia se ne l'A. non vi fosse quella fede a cui s'informa tutto il suo lavoro.

(12) Non era risparmiato nè il religioso, nè il malvagio. — *Malvagia*, invece di malvagità.

Bisogna che lo confessiate, lettori: prefazione, versi, note formano un vero poema!

***

L'uomo che ha più servi pronti a venire in suo soccorso è l'imperatore della China.

Kuan Holi, questo è il nome del sovrano, ha caldo: subito 50 braccia vigorose agitano sulla sua testa imperiale dei ventagli profumati! Piove: e 10 servi aprono al disopra del capo imperiale un enorme ombrello! Si ammala: 30 medici lo curano! Aggiungete 80 camerieri, 23 cuochi, 50 astrologi, 16 professori e 90 preti, un vero esercito di callisti, parecchi dentisti, e avrete una cifra esatta del seguito imperiale.

Il sovrano del celeste impero è quasi giunto al colmo rispetto al servidorame; gli mancano solo dei servi che diano gli ordini per lui!

**

Fra due idioti.
— Che cosa è il cinismo?
— La religione dei cinesi.

MARIO.

I reparti di milizia mobile.

Il Ministero della guerra ha deciso di costituire i reggimenti di fanteria di milizia mobile ed i battaglioni di bersaglieri, scegliendo come centro di formazione le principali sedi di Distretti, ed ha mandato ai principali centri di reclutamento dei reggimenti e battaglioni di milizia mobile le opportune istruzioni perchè siano preparati i locali ed i materiale di casermaggio.

Questi reggimenti di fanteria e questi battaglioni di bersaglieri debbono essere costituiti con i militari in congedo di prima categoria delle classi 1857-58-59 e con quelli della seconda categoria della classe del 1859 ascritti alle dette Armi, con una forza complessiva di 88,000 uomini circa.

Sarà fra breve pubblicata la chiamata sotto le armi degli ufficiali per la costituzione dei relativi quadri.

I Corpo d'armata: Ivrea — Pinerolo — Vercelli.
II Corpo d'armata: Casale — Mondovì — Voghera.

Società d'esportazione agricola Cirio.

Ci scrivono:

« Che gli azionisti siano pecore da tosare è cosa risaputa, ma che questo principio dovesse applicarsi in un modo anche più severo per gli azionisti della Società agricola Cirio è inaudito.

» Lo scopo della Società e il nome del Cirio innestato nel titolo della Società, per quanto per sua natura ancipite, erano di tale garanzia che il supporre non rimuneratori i capitali impiegati sarebbe parsa un'utopia, la perdita poi totale del patrimonio un'eresia.

» Infatti era noto a tutti che il Cirio, non per capacità amministrativa, ma per occhio preciso negli affari e larghezza di vedute, aveva saputo in pochi anni crearsi una fortuna rilevante ed una fama invidiata; era noto ed era ragionevole che le sue idee trovassero, come trovarono, sempre l'appoggio del Governo.

» Eppure anche in questa Società, anzi in questa più che in qualunque altra, gli azionisti furono mistificati, e così, mentre nei primi anni si accertarono degli utili, nel dicembre 1888 si addivenne alla riduzione del capitale portandolo da cinque milioni ad uno e duecentomila lire, si crearono L. 200,000 di obbligazioni, ed ora pare che, di fronte ad una liquidazione, gli azionisti nulla più potrebbero ricuperare di quanto hanno versato.

» Tale anormalità trova in parte la sua spiegazione nella relazione del Consiglio d'amministrazione letta nell'assemblea del 15 giugno u. s., dalla quale si rileva che tutti o quasi tutti gli amministratori erano ad un tempo, contrariamente alle disposizioni del Codice di commercio (articolo 150), amministratori della Società Cirio e direttori od amministratori degli Istituti bancari *creditori della Società*, ma pur ritenendo nullo e di nessun valore tutte le deliberazioni prese da un tale incompatibile consesso amministrativo, pare impossibile che in poco più di un anno i capitali, da prima attivi, siano diventati passivi e che il capitale sociale prima fruttifero abbia dovuto essere invece totalmente perduto.

» Tutto questo non avrebbe potuto succedere, a me pare, se il comm. Cirio, chiamato alla direzione, non avesse abbandonata la barca in balìa delle onde infido lasciando ciecamente ad amministrare chi aveva interesse contrario alla Società, assumendo con essi una grave responsabilità personale.

» Non le pare che in questo stato di cose sarebbe molto opportuno che da alcuni azionisti si costituisse un Comitato e si facesse una radunanza per studiare la situazione e prendere quelle deliberazioni che si ravvisassero necessarie nell'interesse comune?

» Ritornerò sull'argomento.

» *Un azionista della Società Cirio*. »

Notizie ferroviarie.

(Dal Monitore delle Strade Ferrate).

Uffici per la costruzione di nuove linee complementari della Mediterranea. — Quanto prima funzioneranno regolarmente gli Uffici direttivi delle linee Cuneo-Saluzzo e Genova-Asti.

La linea Cuneo-Saluzzo è affidata ad un Ufficio centrale risiedente a Saluzzo, con due sezioni a Busca e Saluzzo.

La linea Genova-Asti viene divisa in cinque tratte così distribuite:

1ª tratta — dall'origine (chilom. 0) a Melo (chilometri 10);
2ª » — da Melo (chilom. 10) a Ovada (chilometri 37);
3ª » — da Ovada (chilom. 37) ad Acqui (chilometri 52);
4ª » — da Acqui (chilom. 52) a Nizza Monferrato (chilom. 72,5);
5ª » — da Nizza Monferrato (chilom. 72,5) ad Asti (chilom. 97,8).

Ciascuna tratta avrà un Ufficio centrale, con sede rispettivamente a Cornigliano, Rossiglione, Ovada, Acqui, Asti. L'intera linea sarà poi divisa in undici Sezioni, ripartite fra i suddetti Uffici centrali.

I lavori della Cuneo-Ventimiglia. — Informano da Cuneo che le espropriazioni pel tronco Limone-Vievola, della ferrovia Cuneo-Ventimiglia sono oramai compiute non rimanendo da espropriare che una sola Ditta in territorio del Comune di Limone. I lavori preparatori sono poi portati a tal punto da potersi fare anche subito la consegna alla Impresa costruttrice.

Procedono pure con soddisfacente alacrità gli studi al tavolo del progetto di appalto del sesto tronco della predetta ferrovia, compreso tra Vievola e Tenda, avuto specialmente riguardo alla circostanza che, trattandosi di ferrovia in condizioni difficilissime, è necessario avere la massima cura nello stabilimento del tracciato.

— *Deliberazioni del Consiglio di Stato.* — Il Consiglio di Stato, in sue recenti adunanze, ha dato parere sui seguenti affari riguardanti il servizio delle strade ferrate:

Il Consiglio ha ritenuto che, anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità per le espropriazioni occorrenti, possano approvarsi i progetti di cui infra:

Progetto delle opere occorrenti per il raddoppiamento del binario sul tronco Santhià-Vercelli, nella linea Torino-Milano, sottoposto all'approvazione governativa dalla Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo. La spesa all'uopo preventivata ammonta a L. 747,000, non compreso il valore del materiale metallico d'armamento, calcolato in L. 874,548 81;

Progetto dei lavori da eseguire per la costruzione di un pennello di muratura a difesa della spalla destra del secondo ponte sul Tanaro fra Ceva e Castelino, nella linea Savona-Bra; il progetto, che è stato compilato dalla Società delle ferrovie del Mediterraneo, presume una spesa di L. 25,000.

Il duplice assassinio di Codigoro.

Leggiamo nella *Gazzetta Ferrarese* di ieri, 15:

« Fino all'ora in cui scriviamo il mistero più impenetrabile circonda, per noi almeno, l'orribile assassinio del povero ispettore Ferrero e del suo fido servo Menegatti.

» Le indagini finora praticate hanno stabilito le seguenti circostanze.

» Nel mattino del delitto, il Ferrero, salito in carrettino col Menegatti, recavasi da Tresigallo, luogo di sua abituale residenza, ad Ariano Destro, ove risiede l'amministratore capo, rappresentante la Banca di Torino, avv. Gorio. Di là ripartì alle 11 ant. portando seco un sacchetto con entro 10,000 lire che dovevano servire al pagamento degli operai addetti alla mietitura nel riparto di Tresigallo.

» Un cavallaro passante per la grande strada rettilinea, circa 14 chilometri, che attraversa la principale zona di bonifiche, fu quello che dopo il mezzodì s'avvide dei due cadaveri uno a destra uno a sinistra della strada, proprio sul ciglio del fosso. Dentro il fosso erano stati con violenza gettati il carrettino e il cavallo, trovato vivo.

» Ad una distanza tra i 250 e i 300 metri dal luogo ove avvenne l'eccidio, havvi una casa colonica. I casigliani nulla hanno udito, neppure i due colpi di rivoltella coi quali furono uccise le due vittime. Il cavallaro fu tratto a partecipare l'orribile vista. Uniti i contadini, identificarono subito i due cadaveri. Il modo con cui furono trovati ristabilisce per perfetta induzione come il delitto avvenne. Erano quattro i delinquenti; ciò è stabilito dal fatto che essi stavano su due biroccini, uno dei quali tirato da un cavallo baio, l'altro da un cavallo o cavalla morella; che uno dei barroccini era tutto dipinto in rosso, e che costoro scorrazzarono per lunga ora lungo la via in aspettativa di fare il colpo. Portavano ombrelli da sole coi quali coprironsi la testa all'incontro di altri due veicoli. Segno adunque che temevano di essere riconosciuti e che erano [illegible] persone pratiche delle abitudini dell'ispettore.

» E i medesimi quattro furono anche visti, dopo avvenuto l'assassinio, correre a precipizio coi cavalli trafelati verso il Copparese.

» Cavallaro e contadini, come dicevamo, corsero in Ariano a dare notizia della cosa, e di là partivano per il ponte del Leone Autorità e carabinieri, mentre l'avv. Gorio e un brigadiere dei carabinieri a cavallo si mettevano, ahi troppo tardi, sulla via di Copparo in traccia degli assassini.

» È accertato, come dianzi notavamo, che i due infelici furono fatti smontare dal calesse, e mentre al Ferrero veniva tirato un colpo di rivoltella alla tempia destra, un altro colpo veniva tirato al Menegatti dietro l'orecchio sinistro. Entrambi i colpi furono mortali, e devono aver prodotta la morte istantanea.

» Nessuna traccia di colluttazione; nessuna alterazione di lineamenti nei due cadaveri; pareva dormissero. Il Menegatti aveva ancora la frusta fra le mani.

» Ad entrambi furono lasciati gli orologi con catenella e gli spiccioli che avevano nel panciotto. Non si sa se essi fossero armati; se armi avevano, è certo che saranno state loro tolte.

» Oggi la Commissione inquirente è andata a Copparo. Si trovano colà il tenente-colonnello dei RR. carabinieri cav. De Giorgio, il capitano dell'Arma medesima marchese Ciavarino, il tenente e il delegato di P. S., residenti a Comacchio, l'avv. Gioia, sostituto procuratore del Re, e l'avv. Tugnoli, giudice istruttore presso il nostro Tribunale, e tutti procedono alacremente nelle loro indagini, alle quali auguriamo ancora la migliore fortuna.

» Si sa che i biglietti di Banca erano tutti del taglio di 25 e 50 lire. Oggi dev'essere assunto in Copparo un interrogatorio importante nella persona di un tale che....

» Qui la prudenza e il vivo desiderio di non intralciare, nostro malgrado, l'opera della giustizia, ci impongono una cassetta di puntini. Per oggi basti.

» La nota più dolorosa: il Ferrero lascia la moglie infelicissima con quattro figli, e il Menegatti cinque figli, privi anche della madre. Pietà per essi! »

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — **Efferatezze umane.** — *(Nostro telegr., 15, ore 12,10 ant.).* — La cittadinanza è assai impressionata per la scoperta di una atroce barbarie che rammenta quella della madre milanese Cagnoni, stata testè condannata per sevizie usate ad una sua figlia.

Si è scoperto che una tal vedova Farinelli teneva rinchiuso un suo figlio di 20 anni, a nome Marco, paralitico alle gambe, in un piccolissimo granaio. Una volta al giorno la snaturata madre cibava il figlio con uno scarso nutrimento.

I lamenti del povero rinchiuso attirarono l'attenzione degli inquilini, i quali ne informarono la Questura. Questa inviò i suoi agenti per una perquisizione e allora venne scoperto il nascondiglio. Sfondata la porta del bugigattolo, comparve agli occhi degli accorsi un ben triste quadro. Il povero paralitico era in uno stato da far inorridire: lacero, nudo, scheletrito. Egli accolse le guardie con straziati dimostrazioni di riconoscenza; le chiamava i suoi salvatori e piangeva dirottamente.

La efferata madre venne subito tratta in arresto. La popolazione la seguì in Questura e le fece una dimostrazione imprecativa di fischi e di urli.

— **L'arresto di un matricida.** — *(Nostro telegramma., 15, ore 10 pomerid.).* — Oggi si procedette all'arresto di un giovane diciottenne, certo Dante Lolli. Sopra costui pesa l'orribile accusa di avere procurata ed affrettata la morte della propria madre con percosse e sevizie. Si aggiunge inoltre che l'autorità, sospettando che il matricida abbia somministrato del veleno all'infelice madre, ordinò l'autopsia del cadavere, e questa si farà prossimamente. L'orribile delitto ha commosso vivamente tutta la cittadinanza.

GENOVA. — **Un suicidio.** — *(Nostro telegr., 15, ore 9,30 pom.).* — Oggi un tal Piccardo Giovanni, d'anni 50, di professione calzolaio, degente da parecchio tempo all'Ospedale di Sant'Andrea, perchè affetto da polmonite, riuscì ad eludere un istante la vigilanza degli infermieri e precipitossi dalla finestra nel sottostante cortile.

L'infelice morì istantaneamente.

ROMA. — **Il suicidio di un ingegnere.** — La mattina di sabato, alle 4 e mezzo, è stato rinvenuto al Gianicolo, impiccato ad un albero, l'ing. Giuseppe Fantozzi del fu Lorenzo, d'anni 42, nativo di Sigillo (Foligno). Il disgraziato, legatasi una fune al collo, allacciò con l'altro capo un ramo di un albero, e, afferrato l'estremo della corda, si sospese dal suolo quanto bastava per strangolarsi.

Perquisito il cadavere, si rinvennero nelle tasche 10 centesimi, un decreto di nomina a vice-conciliatore di Sigillo, un certificato di penalità e parecchi certificati di benservito delle imprese Moro e Della Bitta per la costruzione della linea Roma-Solmona. Vi si rinvennero anche parecchie giuocate al lotto, diverse cartoline, un abitino della Madonna e una lettera indirizzata al suo compare Grisante Tomassini, brigadiere dei Reali carabinieri a Spello, scritta il 10 aprile, nella quale era scritto presso a poco così: « Da 19 mesi procurai occuparmi, non mi fu dato però, di farmi una posizione. Fui impiegato per parecchi anni sulla ferrovia degli Abruzzi coll'impresa Moro Pietro e Della Bitta. Quindi in qualità di disegnatore fui occupato con la ditta Valori e riportai splendidi certificati di capacità. In Roma trovai una razza d'infami che s'industriarono di rubarmi la mia possidenza. Visi fino ad ora con quel poco che mi rimaneva. Non ho voluto macchiarmi le mani ed essere prima assassino e poi suicida. Soccorrete la mia famiglia che è priva di mezzi. »

Fu trovata anche un'altra lettera diretta al signor De Biasio, parimenti in data del 6 aprile, nella quale è detto: « Io non ho più aiuto. Più motivi mi hanno trascinato a sì orribile risoluzione. Vi raccomando la famiglia e specialmente Elvirotta, vostra fidanzata. Abbiatevi un ultimo abbraccio. » Queste sono le due lettere del povero suicida scritte prima del 6 aprile, epoca in cui il Fantozzi decideva porre fine ai suoi giorni.

Il disgraziato lascia la moglie con cinque figli che abitano in via Privata, lettera B, presso San Martino al Macao, ultimo piano.

RAVENNA. — (Nostre lett., 14 luglio) — **Il centenario della presa della Bastiglia** è stato festeggiato dalle consociazioni socialiste e repubblicane locali colla pubblicazione di vari manifesti ricordanti il celebre anniversario secolare e facendo voti perchè il popolo sappia a quel fatto memorabile per abbattere tutte le *bastiglie* del privilegio e della prepotenza che si elevano tuttora a danno dell'emancipazione e della libertà dei popoli.

— **In Municipio.** — La crisi municipale, che giorni or sono sembrava quasi inevitabile, ora è scongiurata. La Giunta ha temporaneamente sospesa la discussione del nuovo progetto d'organico per gli impiegati interni, affine di rendere possibile un accordo in modo che la maggioranza favorevole dei consiglieri impegnata per la definitiva approvazione di esso, oppure che la parte opponente presenti un controprogetto od un emendamento concreto. In ogni modo la questione quanto prima ritornerà a galla, specialmente se verrà fatto obbligo alla attuale amministrazione di compilare e di far approvare dall'attuale Consiglio il preventivo pel 1890. In allora il Consiglio dovrà in ogni caso decidere la questione, poichè fin dall'anno scorso è inscritto nel bilancio un fondo per migliorare la condizione degli impiegati.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 13 luglio) — (*Calcabrina*) — **Un bel legato al Ricovero di mendicità.** — Il compianto avvocato cav. G. V. Nicola, consigliere presso la Corte d'appello di Casale, con suo testamento olografo, legò al nostro Pio Istituto la cospicua somma di L. 30,000. Detta somma sarà pagata al nostro Ricovero un anno dopo che il signor Mario Nicola, figlio dell'integerrimo magistrato e del pregiato cittadino, avrà raggiunta la sua maggiore età.

SUSA. — (Nostre lett., 15 luglio). — **Nota allegra.** — Ieri, nell'*Albergo del Sole*, gran parte della nostra cittadinanza offrì un pranzo al cav. Roberto Lepore, quale attestato di stima e di gratitudine per l'ottima riescita dei festeggiamenti stati qui celebrati in occasione dell'inaugurazione della luce elettrica. Dopo il pranzo, che riescì, è superfluo il dirlo, oltremodo gradito e geniale, si è improvvisato un ballo al Circolo, pure illuminato improvvisamente a elettricità, e le danze terminarono a ora ben avanzata del mattino.

— **Nota dolorosa.** — Stamane, alle ore 1 1/2, e dopo circa tre mesi di malattia, si è spenta, a 75 anni, una nobile esistenza, quella del tenente-colonnello cav. Baldassarre Vitti. Fu sindaco ed assessore municipale. Era amato e stimato da tutti. A molti ufficiali superiori e generali dell'esercito in attività di servizio, che furono suoi colleghi e suoi allievi in codesta R. Militare Accademia, la notizia produrrà certo una dolorosa commozione. I funerali hanno luogo martedì, sera, alle 5 1/2.

BIELLA. — **La tranvia Biella-Vercelli** sarà aperta al pubblico servizio il 28 luglio corrente.

RUBIANA. — (Nostre lett., 15 luglio). — *(M.)* — **Per la pubblica salute.** — È sperabile che col nuovo Codice sanitario la Prefettura obbligherà il Comune a soddisfare i voti della cittadinanza col provvedere il medico e la farmacia.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 16 luglio

R. Accademia delle Scienze di Torino. — *Classe delle scienze morali, storiche e filologiche.* — Adunanza del 30 giugno 1889. — Presiede il prof. comm. Michele Lessona, presidente dell'Accademia.

Il socio Vincenzo Promis presenta a nome dell'autore barone Olivier de Lavigerie un lavoro che ha per titolo: *L'Ordre de Malte depuis la Révolution française*. L'autore, dice il socio Promis, esamina lo stato antico dell'Ordine, ragiona dei tristi avvenimenti che finirono colla cessione del gran Maestrato dell'Ordine all'imperatore di Russia, dell'occupazione di Malta per parte dei francesi, della cessione dell'isola all'Inghilterra, di ciò che da quell'epoca operò l'Ordine sino ai tempi presenti.

Il socio prof. Ferrero manda dall'Ospizio del Gran San Bernardo, insieme con una sua lettera al presidente dell'Accademia, un suo lavoro che ha per titolo: *Frammenti di tavolette votive del Gran San Bernardo*, il quale lavoro verrà pubblicato negli *Atti* dell'Accademia.

Il socio corrispondente signor Carlo Negroni prosegue e termina la lettura del suo lavoro critico sui codici della Divina Commedia di Dante che sommano oltre seicento; discorre dei codici danteschi scritti nei primi cinquant'anni del secolo XIV e dei codici scritti in tempi più recenti, ed indica i codici di Dante più pregevoli che si trovano in varie biblioteche pubbliche e private.

La Classe elegge il sig. prof. Ignazio Guidi ed il sig. prof. Aristide Marre soci corrispondenti per rappresentare l'Accademia delle Scienze di Torino al Congresso degli Orientalisti che avrà luogo nel prossimo settembre a Stockholm.

Arena Torinese. — La Compagnia Seraffini, che da oltre un mese agisce sulle scene di questo teatro, rappresenterà sabato, 20 corrente, un'importante novità: *Le due Rome*, commedia in quattro atti di Giuseppe Costetti, che tanta discussione sollevò lo scorso inverno al teatro Valle di Roma, dove venne rappresentata dalla Compagnia C. Rossi.

Il Costetti fu già quattro volte premiato. Tre premi governativi ed uno dalla città di Torino per le seguenti produzioni: *Il figlio di famiglia;* teatro Gerbino, 1864; Compagnia Bellotti-Bon — *Il dovere;* teatro Niccolini di Firenze, 1866; Compagnia A. Dondini — *I dissoluti gelosi;* teatro Niccolini, 1869; Compagnia A. Morelli — *Libertas;* teatro Carignano, 1882: Compagnia Cesare Rossi.

Le due Rome dovevano essere rappresentate al teatro Alfieri dalla Compagnia Rossi, la passata Quaresima, ma non sappiamo per quali impreviste circostanze se ne dovette sospendere la recita.

Teatro Alfieri. — Mentre a questo teatro si sta provando, come già abbiamo detto, un'altra delle novità promesse, si va innanzi col vecchio repertorio, e dopo il *Viaggio in Africa* e la *Pasqua fiorentina*, questa sera si darà la prima rappresentazione dell'applaudita operetta *Fatinitza*, in tre atti, del Suppè.

Un monumento al Bottesini. — Il nostro corrispondente da Parma ci scrive in data 14 luglio:

« I professori del nostro Conservatorio musicale, in un'adunanza tenuta ieri sera, deliberarono di aprire sottoscrizioni per erigere un ricordo monumentale al compianto maestro comm. Giovanni Bottesini. Saranno all'uopo diramate circolari a tutti gli Istituti musicali italiani ed esteri. I parenti ed eredi dell'estinto maestro hanno stabilito, con gentile pensiero, di far un dono al nostro Conservatorio delle bacchette direttoriali appartenenti al Bottesini. »

Un concerto al teatro di Borgosesia. — Ci scrive il nostro *Otto* da Borgosesia in data 14 corrente:

« Ieri sera la concittadina signorina Cappellaro Maria ottenne dai suoi compaesani un'entusiastica dimostrazione di stima e d'omaggio per la sua valentia nell'arte d'Euterpe.

» La Cappellaro debuttò a Vigevano nel 1886 quale soprano leggiero e ieri potemmo udirla per la prima volta al nostro teatro. Essa piacque assai al pubblico, il quale volle il bis di uno e tre i pezzi cantati. Il primo fu la *Preghiera* nell'opera la *Regina di Castiglia*, del maestro E. Guindani (attuale capomusica di Serravalle), che accompagnava al pianoforte. Questo pezzo piacque assai anche come potenza musicale e buon colorito. Il secondo fu *O luce di quest'anima*, cavatina nella *Linda*. Con essa la Cappellaro entusiasmò addirittura. Per terzo pezzo di concerto si ebbe il valtzer *Estasi*, di Arditi.

» Anche la Compagnia del cav. Pasquali recitò benissimo due commediole divertenti che furono applaudite anch'esse.

» La serata diede un bell'introito. Metà di esso andrà a beneficio del nostro Asilo d'infanzia. »

Il poeta Hamerling. — Dispacci giunti da Graz annunciano la morte di Roberto Hamerling.

Roberto Hamerling era nato a Kirchberg nella Bassa Austria, il 24 marzo 1830. Percorse gli studi classici nel ginnasio di Vienna, poi seguì i corsi universitari nella città stessa.

Nel 1855 fu nominato professore al ginnasio di Trieste, e nel 1866 chiese di essere collocato a riposo e prese stabile dimora a Graz, dove ebbe agio di dedicarsi completamente alla poesia, grazie specialmente ad una pingue pensione vitalizia accordatagli dall'imperatrice Elisabetta, che altamente prediligeva la sua opera poetica, e la diceva paragonabile soltanto a quella di Enrico Heine.

Le prime sue opere, che attirarono l'attenzione del pubblico tedesco, uscirono a Trieste nel 1857 e a Praga nel 1859.

Pubblicò ancora nel 1873 una raccolta di piccole poesie intitolata: *Gesammelte Kleine Dichtungen*, fra le quali rileviamo *Venere in esilio* (sinfonia) e la *Marcia dei Germani*, lirica ardente di patriottismo.

Nel celebre poema *Ahasvero in Roma*, che ottenne successo strepitoso, egli descrisse splendidamente la antichità nel punto di transizione verso il cristianesimo. All'*Ahasvero* tennero dietro gli altri poemi: *Il re di Sion; I sette peccati capitali; Danton e Robespierre*, tragedia; *Aspasia*, romanzo artistico critico dei tempi di Pericle.

Oltre di ciò l'Hamerling diede una eccellente traduzione delle poesie di Giacomo Leopardi.

Monitore dei farmacisti. — Sommario del N. 28:

Associazione Farmaceutica Italiana - Proposte di modificazione allo statuto sociale — Laboratorio di fisiologia della R. Università di Torino - Variazioni del glicogeno, dello zucchero e dell'acido lattico nei muscoli della fatica, ricerche del dottor Monari — Esame qualitativo e quantitativo della radice di Poligala — Libro d'oro del farmacista — Igiene - Filtri a domicilio per le acque potabili, di Sajdera — Sopra le falsificazioni dello zafferano, di M. Kayser — Curiosità di storia medica, chirurgica, farmaceutica e veterinaria, raccolta negli Archivi di Roma e di Mantova per A. Bertolotti (Continuazione) — Varietà: Le acque albule — Interessi professionali — Nostre informazioni.

Abbonamento annuo L. 6. — Semestre L. 3. — Associazioni presso L. Roux e C., Torino, Roma, Napoli, e presso tutti gli uffici postali.

Gazzetta Letteraria. — Sommario della materia contenuta nel N. 28, di sabato 13 luglio:

I drammi e le prefazioni di Leone Fortis, di *Giuseppe Giacosa*.
La sveglia delle due, di *Marco Lessona* (versi).
Guerra in villaggio, di *Pietro Bianco*.
La Stampa e il contagio delle azioni, di *A. G. Bianchi*.
Ai cari amici che mi spingono a pubblicare un volume di versi, della *Marchesa Colombi* (versi).
Giovanni Bottesini, di *Giuseppe Depanis*.
Dies mei sicut umbra declinaverunt; solum mihi superest sepulcrum, di *Cosimo Giorgieri-Contri* (versi).
La navigazione subacquea, del *Doctor Cocps*.
Bibliografia.
Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Martedì, 16 luglio

La famiglia del Principe di Carignano a Sestri. — La contessa Soissons di Villafranca, vedova del principe Eugenio di Savoia-Carignano, si è recata coi figli a Sestri Ponente, ove si fermerà per tutta la stagione delle bagnature.

A tale effetto venne preso in affitto l'intero piano nobile della elegante palazzina annessa a sinistra del *Grand-Hôtel Sestri*, e tutto l'appartamento trovasi già in ordine pel ricevimento della nobile famiglia.

Partenza di truppe. — Di buonissima ora son partiti stamane pel campo di divisione di Romagnano Sesia i reggimenti 71º e 72º fanteria, componenti la brigata Puglie. Essi vanno a raggiungere le altre truppe del presidio di Torino che si trovano a quel campo fin dal principio del mese. Col 17 corrente comincia il 2º periodo di esercitazioni sotto il comando del generale Bessi. L'altro giorno è pure partito pel campo un altro battaglione dei nostri bersaglieri.

Gli operai e le prossime elezioni amministrative. — Un Comitato elettorale operaio costituitosi nella nostra città ha pubblicato il seguente programma:

Concittadini-Operai,

Un soffio nuovo e potente di vita anima le prossime elezioni amministrative.

Una provvida riforma ha esteso, secondo legge di giustizia e di eguaglianza sociale, il diritto al voto. Al retto esercizio di questo diritto debbono le classi lavoratrici prepararsi.

Fedeli ad un programma di libertà e di ordine, unica garanzia di vero e duraturo benessere, dobbiamo affrontare la battaglia delle urne con intendimenti ben definiti.

Risoluti a non servire ad insidiose coalizioni di interessi, ad artificiali agitazioni di sètte, fermi in una fede antica ed incrollabile nelle patrie istituzioni, dobbiamo accingerci a combattere i nemici sotto qualunque bandiera occulta e palese si presentino.

È nello spirito, è nei voti della nuova legge che a fianco della possidenza si assida nelle aule del Comune una proporzionata rappresentanza della classe lavoratrice, la quale presenti serie garanzie di onestà, di capacità, di indipendenza. Essa potrà e saprà in una sincera unità di propositi cooperare acchè Torino, gelosa custode di quelle secolari tradizioni di ordine e libertà che sono il suo legittimo orgoglio, riesca ad attuare importanti urgenti migliorie e riforme nella via del progresso civile ed economico.

Non pochi nè facili problemi si affacciano ad un comune intento di studi e di opere.

« Protezione razionale e costante delle industrie cittadine in qualunque proporzione esplichino la loro attività. » In essa la classe operaia troverà larga fonte di vitalità e di progresso.

« Oculata parsimonia nella gestione del pubblico denaro.

» Riforma di quei balzelli che gravitano sulle classi meno abbienti e sul piccolo commercio.

» Istruzione professionale, educazione morale, popolare promossa.

» Studio profondo disinteressato, senza preconcetti, senza privilegi e nella giusta misura delle risorse del Comune, di quelle questioni di previdenza, mutuo soccorso, risparmio, cooperazione, che tanto interessano le classi del lavoro. »

In nome di questi principii, pel trionfo di questi ideali, noi ci siamo raccolti e ci adopreremo.

E questi principii, e questi ideali trionferanno per il benessere di tutti, per il decoro del nostro Comune se la classe lavoratrice saprà mostrarsi *ragionevole, concorde, indipendente.*

Pel Comitato generale: Mirano Vittorio — Daniele Maurizio — Trivero Enrico — Girardi Giovanni — Panià Antonio — Beltramo Tommaso — Bava Giacomo (presidente Società Unione fra Artisti e Industriali) — Martina Giovanni (ex-presidente Società Unione) — Masse Luigi (membro Società Unione) — Gianotti Domenico (Id. Società Unione) — Martina Isidoro (Id. Id.) — Anselmo Luigi (Id. Società cuochi e camerieri) — Canonica Giuseppe (Id. Società caffettieri, confettieri e liquoristi) — Destefanis Antonio (Id. Id.) — Navone Giuseppe (Id. Società Archimede) — Baldoini Angelo (Id. Società Reduci patrie battaglie) — Franco Giovanni (presidente Società lavoranti calzolai) — Roggiero Francesco (membro della Società lavoranti pianoforti) — Mazzocchelli Giovanni (Stabilimento Diatto) — Nobile Stefano (Officine ferr. P. N.) — Patriarca Pietro (Arsenale costruzione Borgo Dora) — Spinzi Carlo (membro Società La Libertà) — Girard Felice (Id. dell'Associazione generale operai) — Arnaudo Giuseppe Isidoro (Id. Associazione Tipografica Pia Unione) — Amellone Giuseppe (Id. Circolo Operaio Subalpino) — Bonavia Manfredo (Id. Id.) — Camusso Adolfo (Id. Id.) — Dughera Luigi (Id. Id.) — Bertani Sebastiano (Id. Id.) — Manzone Giovanni (Id. Id.) — Tavolia Giovanni (pres. Società M. S. Muratori) — Cigna Giovanni (rappresent. Circolo Operai Decoratori).

Liste elettorali politiche. — Il sindaco di Torino notifica:

« Le liste elettorali politiche di questa città, state decretate dalla Commissione provinciale per gli appelli elettorali, sono pubblicate e depositate in questo Ufficio Elezioni (via Corte d'Appello, N. 1, scala 5ª, piano primo) dal giorno d'oggi a tutto il 31 del corrente mese. »

Club Alpino Italiano - *Sezione di Torino.* — Settima escursione sociale. — *Nelle valli di Lanzo* (20-22 luglio): Balme — Rifugio *B. Gastaldi* — Colle d'Arnas — Punta d'Arnas (m. 3540) — Croce Rossa (m. 3567) — Colle della Valletta — Usseglio. Le iscrizioni si chiudono mercoledì prossimo, 17 corr., alle ore 4 pom. Quelli che desiderano prender parte alla gita sono pregati di trovarsi giovedì sera, 18 corrente, alle ore 9, nel locale del Club, per ricevere gli opportuni avvertimenti.

L'acqua minerale Gandolfi. — Contrariamente a quanto ci era stato comunicato e che abbiamo pubblicato domenica scorsa, l'orario per attingere gratuitamente l'acqua minerale alla Villa Gandolfi alla Madonna del Pilone è dalle 7 antimeridiane al mezzogiorno, e dalle 2 alle 6 pomeridiane.

A proposito di « Una lite a calci. » — È venuto da noi il signor avv. Francesco Ricchiardi per rettificare l'articoletto di cronaca comparso nel N. 191 sotto il titolo « Una lite a calci » che lo riguardava. Non usi ad entrare in queste polemiche sul merito, ci rincresce di non pubblicare la rettifica stessa.

Un'amicizia che degenera in una..... aggressione. — L'altra notte un certo Santoro Cesare, ventisettenne, transitava per piazza Bodoni con un individuo incontrato poco prima, conosciuto soltanto di vista, non di nome. Giunti che furono presso all'erigendo monumento Lamarmora, il semi-sconosciuto individuo aggrediva improvvisamente il Santori, e con minaccie riuscì a derubarlo del portafogli contenente una somma alquanto rilevante, poscia se la diede a gambe. L'aggredito si recò prontamente a fare denuncia del fatto agli agenti di pubblica sicurezza, e costoro, in seguito ai connotati ed indicazioni del derubato, fecero attive ricerche, le quali riuscirono ottimamente, poichè poterono arrestare poco dopo il briccone. Costui è certo Mazzetti Ambrogio, d'anni 29, fattorino degli omnibus. All'atto dell'arresto non potè neanche negare di essere lui il colpevole, poichè sulla sua persona, accuratamente nascosto, si trovò il portafogli rubato.

Ancora bruciature. — La ragazzina Puglio Serafina, d'anni 6, abitante in via Mercanti, N. 8, trovò un fiammifero sulla scala di sua abitazione e la accese appiccandosi il fuoco alla manica del braccio sinistro. Alle sue grida accorsero i vicini e spensero le fiamme, ma non poterono impedire che la piccina riportasse gravi scottature. Un medico la visitò e le applicò l'antisettica provvista da una guardia municipale, quindi quest'ultima accompagnò la piccina all'Ospedale di San Giovanni.

Una vettura che si rompe. — Nella via della Cernaia ieri sera, verso le 10, si spezzò l'asse anteriore delle ruote di una vettura del servizio speciale ferroviario a P. N., ed il cocchiere, a cui mancò improvvisamente il sedile, cadde a terra e si ferì alla faccia ed alla gamba sinistra. Due passeggieri, ch'erano nella vettura, rimasero illesi e se ne andarono a piedi. Il cocchiere fu accompagnato all'ospedale da due carabinieri.

Arrestati. — Da qualche tempo diverse sono le donne alle quali gli agenti di P. S. debbono prodigare le loro cure e procurar loro alloggio alle carceri. E ieri fra gli altri arrestati ve ne sono due, certe Fontana Antonia, d'anni 17, e Rivolli Maria, di anni 18, colpite da mandato di cattura per furto — A buona compagnia alle due nominate vi andarono pure sei individui dei soliti oziosi, vagabondi e sospetti in genere, quattro disturbatori della pubblica quiete, tre questuanti ed infine un tal Vaudano Luigi, di anni 19, per scrocco di L. 3 50 a danno dell'esercente *Ristorante Piccolo Torino*, ove erasi recato a mangiare.

SPETTACOLI — Martedì, 16 luglio.
ALFIERI, ore 8 3/4. — *Fatinitza*, operetta.
ARENA, ore 9 1/2. — *La dita di fata*, commedia.

Osservatorio di Torino. — 15 luglio.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali, minima della notte del 15 +20,0 massima +20,0.
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 16 +16,0.

STATO CIVILE. — Torino, 15 luglio 1889.
NASCITE 30, cioè maschi 15, femmine 15.
MATRIMONI: Laurenti Alessandro con Ostorero Matilde — Mariotti Mario con Pastore Angela — Monetti Napoleone con Barbassi Paola ved. Marasso.
MORTI: Dolgrosso Carlo, d'anni 63, di Chivasso. Salino Anna n. Rusi, id. 56, di Bourgoing (Francia). Costamagna Natalina n. Bollone, id. 51, di Cavour. Marini Antonio, id. 47, di Cuneo, parrucchiere. Mauori Maria Maddalena, id. 21, di Masino, scolara. Canale Gaetana n. Lentoni, id. 91, di Piacenza. Barberis Pietro, id. 18, di Carignano, tipografo. Bonassa Michele, id. 34, di Chivasso, meccanico. Cona Smeralda Rosa n. Debenedetti, id. 71, di Torino. Vouthier Vitt., id. 47, di Saint-Jean de Maurienne.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 15 luglio (sera).

Farina 12 marche — pel corrente Fr. 61 80
» » — per agosto » 62 25
» » — pei 4 mesi ultimi » 62 25
» » — pei 4 mesi da nov. » 62 25
Mercato fermo.

ANVERSA, 15 luglio (sera).

Frumento — Mercato fermo.
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 17 7/8
» » — pei 4 mesi ultimi » 18 2/8
Mercato fermo.

PARIGI, 15 luglio (sera).

Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 51 —
» raffinato disponibile » 126 —
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile » 65 50
» » a 4 mesi da ottobre » 62 10
Mercato fermo.

LIVERPOOL, 15 luglio (sera).

Cotoni — Mercato calmo. — Cotoni Americani correntemente offerti. — Cotoni Egiziani sostenuti.

Vendite della giornata	balle N.	8000
di cui per la speculazione	» »	1000
Importazioni	» »	4000
Americani a consegnare		
per agosto-settembre	» »	6 —
per dicembre-gennaio	» »	5 33/64

HAVRE, 15 luglio (sera).

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 800
Mercato calmo fermo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 38000
Mercato debole.

BREMA, 16 luglio (sera).

Petrolio — Mercato calmo.
» raffinato disp. Rmk. 7 05

MAGDEBURGO, 15 luglio (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato fermo.
» Germania 88 disp. scellini 12 60

MARSIGLIA, 15 luglio (sera).

Frumento — Importazione Quintali 48,388
» — Vendita » 7,800
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 15 luglio.

Cambio su Londra	D.	4 86 1/2
» su Parigi	»	5 18 1/2
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » a Filadelfia	»	7 10
Cotone Middling	»	11 1/4
» » a New-Orleans	»	11 —
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	1000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6000
» pel Continente	»	7000
Frumento rosso	D.	0 87
Granoturco	»	0 42
Farine extra-state	»	3 10 a 3 30
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	17 1/2
» » Good	»	17 3/4
Vendite caffè Rio nella settim., sacchi	N.	19,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	466,000
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	7 1/8

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (81)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di **JULES CLARETIE**

PARTE SECONDA.

V. — **Il cavaliere.**

Il figlio del segretario generale della polizia era certo adesso che l'opera alla quale suo padre s'era associato toccava al suo termine. Egli presentiva che i congiurati della via di Grenelle dalle parole stavano per passare ai fatti. Senza avere la sua polizia particolare come ognuno dei direttori, Andrea aveva ugualmente fatto sorvegliare in casa della contessa della Jarrie e conosceva pure vagamente i fatti e gesta del padre. Giovanna gli aveva anche detto la delusione provata il giorno in cui aveva sperato di far desistere il marito dalla esecuzione dei suoi progetti. Tutto concorreva adunque a spingere Andrea ad agire o almeno a non stancarsi di sorvegliare le azioni di Lorenzo Lafresnaye.

— Ciò che voglio — diceva Andrea a Giovanna — è impedire che mio padre commetta un'ultima infamia, o almeno, se la commette, voglio salvar la sua memoria colla mia devozione alla patria, il suo tradimento col sacrificio della mia vita.

Giovanna non poteva far a meno di mostrare a quel giovine il sentimento di ammirazione che provava per lui, e quando ella gli ripeteva che lo stimava tanto e che era fiera di portar lo stesso nome, egli le rispondeva:

— Non faccio altro che il mio dovere!

— Allora, — replicava Giovanna, — se ti ammiro tanto, Andrea, gli è perchè non sono guasta dallo spettacolo della grandezza morale di coloro che mi circondano.

Ella pensava a Favrol, pel quale non sentiva più che un grande disprezzo ed un odio violento irritante, che la rendeva come pazza, quando si fermava a pensare a tutte le delusioni, a tutti i dolori trovati nel suo amore.

Le conversazioni fra Andrea e Giovanna erano del resto divenute rarissime. Andrea non faceva che brevi apparizioni alla casa del padre, come lasciava il suo appartamento al quartiere che per spiare il padre e il conte di Favrol.

Prima cura del cavaliere Bois-David, dopo di aver lasciato il palazzo della contessa della Jarrie, fu di correre alla piazza Vendôme, dove contava di trovare Andrea. Il generale Dammartin aveva appunto incaricato il capitano di portare un ordine al Lussemburgo e di regolare certe disposizioni da prendere per cambiamenti di caserme progettati da qualche giorno. Andrea doveva dunque rimanere assente per qualche ora. Il cavaliere passeggiò un poco sulla piazza guardando, senza vederle, le stelle che brillavano nell'azzurro cupo del cielo e l'erba che cresceva qua fra i sassi della piazza; rifletteva del resto che, in quella notte, Andrea non poteva ancora correre alcun pericolo e che bastava fosse avvisato prima dell'alba.

— Andiamo a dormire, — disse ad un punto fra sè, — e domani non mi si sveglierà come Alessandro al mattino d'*Arbelles* e Condè all'alba di *Rocroi*; sarò in piedi coll'aurora.

Il cavaliere aveva ragione di non aspettare il ritorno del suo amico; Andrea passò buona parte di quella notte al Lussemburgo e non dormì, in casa sua, che poche ore. L'indomani mattina, svegliandosi, udì a picchiare alla porta. Era Bois-David.

— Salute, cittadino, — disse il cavaliere ostentando evidentemente un'allegria che non aveva.

Andrea gli porse la mano.

— Qual buon vento — gli disse — ti porta a quest'ora da me?

— Non è il vento, nè il caso; è invece una causa eccezionalmente grave.

— Che cosa t'è accaduto? — domandò allora Andrea fattosi serio. — Saresti minacciato? Hai bisogno di me?

— Ti ringrazio della tua offerta, — rispose Bois-David, — e all'occasione non m'aspetterei meno da te; ma, per questa volta, sono io che accorro per proteggerti.

— Davvero? E come mai? Che c'è di nuovo? La Repubblica è minacciata?

— La Repubblica ed i repubblicani; e, fra i repubblicani....

— Io probabilmente.

— Tu stesso.

— Che vuoi dire?

— Voglio dire semplicemente che devi assolutamente vegliare su te, e persuaderti che le vie di Parigi sono qualche volta più pericolose che le strade d'Italia e le imboscate austriache.

— Davvero?

— Assolutamente.

— E ciò è tutto quanto avevi a dirmi?

— Tutto.

— Che ora è? — domandò Andrea.

Bois-David trasse dal taschino del panciotto un orologio tempestato di brillanti e lo porse ad Andrea.

— Guarda, sono le sette, — disse Bois-David.

— Ebbene, caro amico, quando suoneranno le otto io non avrò più pericoli a temere.

Il tono con cui Andrea pronunciò quelle parole sorprese e commosse il cavaliere. Egli capì che il suo amico aveva presa qualche risoluzione suprema, e si sentì inquieto. Troppo discreto per domandare all'amico quali fossero i suoi disegni e d'altra parte troppo gentiluomo per svelare, anche al suo più caro amico, i progetti dei congiurati, egli rimaneva perplesso e pensava fra sè:

— L'ho sbagliata venendo qui. Non posso dir nulla ad Andrea, ed era meglio vegliar su lui in distanza ed accontentarmi di difenderlo.

— Dunque, — disse Andrea, — non hai altro a dirmi? Almeno la Cassandra antica era più precisa quando annunziava le disgrazie.

— Ebbene, la Cassandra moderna è incomprensibile; ecco tutto, — fece Bois-David. — L'importante è di credere a ciò che dice. Capisci?

— Benissimo. Mi metterò sotto alla giubba una corazza per evitare il pugnale del nemico.

— Eh, non ridere, — disse Bois-David. — Corazza o altro, guardati e persuaditi che t'ho dato un buon consiglio.

— Mi persuado — rispose Andrea — che sei l'amico il più affezionato e il più devoto che mi conosca e quello che io amo di più. Quando due uomini come noi, divisi dalla casta e dal partito, rimangono uniti in tempi simili a questi, gli è che la loro amicizia è forte al punto di sfidare tutte le tempeste. Abbracciamoci, Bois-David. Tu non m'hai detto nulla, ed io ti ho compreso.

Il capitano aprì le braccia al suo amico e lo strinse al seno senza più parlare. I due giovani rimasero così serrati, silenziosi e commossi; poi si strinsero la mano, e Bois-David se ne andò lasciando Andrea convinto che l'ora in cui avrebbe a lottare col padre non era lontana.

— Dunque, — si diceva, — è proprio così! Sogni, giornate di gloria, speranze d'avvenire, tutto è finito, tutto svanisce dinanzi alla triste realtà.

Lo sventurato si trovava in uno di quegli stati psicologici in cui, come l'uomo che s'annega o il condannato che sale i gradini del patibolo, esso rivede d'un sol colpo d'occhio tutta la vita passata, tutta la vita presente. Egli chiudeva gli occhi e, accanto al viso pallido e freddo, risoluto, implacabile del padre, vedeva il dolce profilo di Marcella, i suoi occhi neri e vellutati, tutta la grazia di lei e tutta la sua bellezza. Essere amato da una tal creatura! Amarla, era l'ideale della sua gioventù dedicata tutta a lavori virili, a compiti gravi. Ah! come sarebbe stato felice se avesse ancora potuto addormentarsi avvolto nel suo mantello sul campo di battaglia, mormorando il nome di lei, se le delusioni e le necessità della vita non avessero distrutto subito le sue illusioni, le sue speranze!

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.